



Rassegna stampa

Martedì 24 agosto 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

La polemica Jannotti Pecci: «Chi guida la colazione deve garantire discontinuità». Luogo: «Basta con DeMa»

# «Liste, fermate i trasformisti»

Levata di scudi di imprenditori e commercianti contro la pattuglia dei “riciclati”

Valerio Esca e Adolfo Pappalardo  
alle pagg. 20 e 21

## «Sì, abbiamo cambiato casacca ma non chiamatemi transfughi»

► Ex assessori e consiglieri vicini a De Magistris ► La replica dopo gli articoli pubblicati dal Mattino ora schierati con Manfredi, Maresca e Bassolino «Non si spari nel mucchio, abbiamo storie diverse»

### LA VERGOGNA Valerio Esca

«Abbiamo cambiato schieramento, ma non chiamatemi voltagabbana». I transfughi, i trasformisti, gli esperti di salto della quaglia si difendono, dopo gli articoli pubblicati dal Mattino che hanno messo in luce come, in tutti gli schieramenti, in vista delle amministrative di ottobre, si stia facendo campagna acquisti di ex assessori e consiglieri comunali di de Magistris, presidenti di Municipalità, ex candidati a sindaco. I cambi di casacca vanno da sinistra a destra e da destra a sinistra. In molti si sono lanciati nel centrosinistra di Gaetano Manfredi, altri nel centrodestra di Catello Maresca, qualcuno con Antonio Bassolino. Isolata di fatto l'outsider Alessandra Clemente. La politica come ufficio di collocamento, con la rincorsa alla lista o allo schieramento più conveniente, in virtù di calcoli percentuali (ipotetici) per tentare rielezione in consiglio comunale. C'è anche chi, come l'ex assessore all'Ambiente Raffaele Del Giudice (in squadra con de Magistris per dieci anni) o l'ex assessore al Welfare Sergio D'Angelo (in giunta per 18 mesi dal 2011 al 2013), non intende replicare. Lo stesso vale anche per l'assessore allo Sport Ci-

ro Borriello, che si candiderà con il M5S, e il presidente della seconda Municipalità, Francesco Chirico, che sarà candidato con la lista civica a supporto dell'ex rettore, “Napoli libera”. No comment, infine, di Stanislao Lanzotti, ex capogruppo di Fi che sta costruendo una lista per Manfredi.

### LE REAZIONI

Sandro Fucito, presidente dell'assemblea cittadina, che non è chiaro se alla fine verrà candidato alla presidenza della Municipalità del Vomero o al consiglio comunale, con la lista di sinistra in supporto di Manfredi “Napoli solidale”, spiega le sue ragioni: «Sinistra italiana attraverso il suo congresso nazionale, regionale e provinciale ha inteso offrire disponibilità alla costruzione di alleanze democratiche. La disponibilità del M5S in tal senso a Napoli rappresenta un fatto nuovo che non poteva non vederci interessati. Tale posizione l'abbiamo consegnata a de Magistris molti mesi fa. Personalmente, da componente della segreteria nazionale di Si, oltre che coordinatore provinciale ed a fronte di scelte cui non abbiamo concorso e complessivamente non partecipate, trovo logico l'epilogo. Ricordo inoltre che la sinistra istituzionale a Napoli, preesistente a de Magistris, ha operato in modo leale, chiaro ma autonomo. Non casualmente non accettai la nomina ad assessore nel 2016. Successivamente e non per compensazione

fui votato dai consiglieri, che ringrazio, presidente dell'assise». L'ex assessore ai Trasporti e alla Mobilità Marco Gaudini, dimessosi ieri come anticipato dal Mattino, e che correrà con Bassolino, ci tiene a far sapere: «Chi parla di transfughi o voltagabbana forse si riferisce a chi sta saltando di buon grado sul carro, anzi il carrozzone di quelli che sembrano essere i vincitori. Io ho scelto un'altra strada, una sfida complessa, certamente in salita ma con la convinzione che si tratta della scelta giusta per Napoli ed i napoletani. Noi scegliamo una coalizione di donne e uomini liberi, guidati da un politico vero, non calato dall'alto, che trasmette sicurezza ed autorevolezza e che non ha davvero bisogno della carica come trampolino di lancio per le proprie ambizioni e per il proprio futuro politico, ma che saprà mettere il ruolo e la sua esperienza al servizio della città per costruire insieme alle nuove generazioni il futuro di tutti».

### I CONSIGLIERI



Page 10 14 20 78%

Ci sono anche rappresentanti dell'assemblea cittadina, basti pensare a Gaetano Troncone, Ciro Langella o Vincenzo Moretto, che non ci stanno a passare per transfughi. Troncone si candiderà con Bassolino, ma se oggi è consigliere lo deve a de Magistris, che lo ha candidato nella sua civica "De Magistris sindaco" nel 2016, dove raccolse 896 preferenze. «Mi sono candidato nel 2011 con l'Italia dei valori e non ero mai stato iscritto ad altri partiti in precedenza - sottolinea Troncone - Sono coerentemente rimasto sempre nel centrosinistra. Nel 2016 sono stato rieletto con de Magistris e quando ho iniziato a non condividere le sue scelte sono uscito dalla maggioranza senza mai aderire a nessun partito o gruppo consiliare al fine di non tradire i miei elettori, svolgendo il mio mandato in totale au-

tonomia e libertà, senza mai ricevere incarichi e ruoli istituzionali, come ad esempio deleghe e presidenze di commissioni. Al termine del mio mandato elettorale, coerentemente con il mio percorso nel centrosinistra ho scelto di sostenere Bassolino, fondatore del Pd che, al momento, esprime i valori in cui credo. Non ho mai avuto incarichi o svolto ruoli apicali nell'amministrazione de Magistris e di conseguenza non posso essere accusato né di ingratitudine né di trasformismo». Con Maresca correranno invece Daniela Villani (che abbiamo provato a contattare, ma senza fortuna, stesso discorso vale per Roberta Gaeta) e Ciro Langella, leader dei tassisti napoletani. Langella nel 2016 è stato eletto nella civica di Lettieri (centrodestra), poi passato in maggioranza e ora si candiderà con la

lista civica di Maresca. «Mai stato tesserato con demA, ma accettai l'incarico, la delega al Trasporto pubblico non di linea, quando Lettieri si dimise e Nonno passò in FdI» taglia corto Langella. Moretto, invece, dopo aver rotto con la Lega e aver tentato di candidarsi con Manfredi, potrebbe alla fine trovare un posto nella coalizione di Maresca. «Le scelte devono essere fatte esclusivamente nell'interesse di Napoli - sostiene Moretto - realizzare le aspettative dei cittadini con il risanamento di una città, che possa ritornare alla normalità, senza polemizzare. Spetta ai cittadini apprezzare e scegliere. Sono rimasto all'opposizione come l'elettorato aveva deciso. Nessun cambio di idee e progetto per il quale mi batto in consiglio comunale da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pasticcio mobilità

# Trasporti, l'ultima beffa sciopero di bus e metro all'apertura delle scuole

► Il 17 settembre stop dei mezzi pubblici ► Il sindacato: «Lo facciamo per chiedere la protesta proclamata dalla sigla Usb un servizio migliore per i napoletani»

### I DISAGI

Paolo Barbuto

Proprio nei giorni in cui la città tornerà a confrontarsi con il caos del traffico, è in programma uno sciopero di 24 ore dei trasporti: l'ha proclamato la sigla sindacale Usb per il 17 di settembre, due giorni dopo la riapertura delle scuole.

Quel giorno rischia di trasformarsi nella Caporetto della viabilità napoletana.

### LO SCIOPERO

La protesta del sindacato Usb fa seguito al primo sciopero di 4 ore proclamato alla fine di luglio; dopo aver rispettato la consueta "tregua" estiva, i lavoratori tornano sul piede di guerra. Immutate le richieste sindacali che, oltre alle consuete rivendicazioni sui salari, sulle progressioni e sulle spettanze maturate a partire dal 2017 e mai erogate, si concentrano su due punti determinanti «il rispetto delle normative igienico-sanitarie e anti-coronavirus a bordo di treni, bus e nelle sedi di lavoro, con particolare riferimento alla pulizia ad ogni cambio o fine turno del personale» e, principalmente, «un immediato intervento volto a garantire il diritto alla mobilità in piena sicurezza ed efficienza, attraverso il potenziamento e il miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini, anche in previsione della ripresa delle scuole e delle attività

lavorative».

Il rappresentante della Usb Adolfo Vallini spiega: «Protestiamo principalmente perché siamo stupefatti di vedere un servizio così carente offerto ai cittadini. Ci asterremo dal lavoro ancora una volta per dare un segnale all'azienda: Napoli merita un servizio di trasporto locale migliore di quello che c'è attualmente. Sappiamo che lo sciopero potrà causare disagi ai napoletani ma chiediamo pazienza a tutti: lo facciamo soprattutto per loro, per chi, ogni giorno, si scontra con le inefficienze dell'azienda».

### LA PARALISI

Sul fronte della "gomma" cioè per quel che riguarda gli autobus, il sindacato Usb è particolarmente forte. Abituamente quando quella sigla proclama un'astensione dal lavoro almeno il 50% del servizio rimane fermo ma si registrano punte che arrivano anche al 70%. E questi dati, a metà settembre, con le condizioni della viabilità partenopea, non possono che essere il preludio alla paralisi totale.

Il blocco dei trasporti, infatti, si presenterà nella settimana del rientro a scuola che dovrebbe avvenire totalmente in presenza. Niente più classi dimezzate dalla "dad": tutti gli studenti degli istituti napoletani saranno in strada di primo mattino e al termine dell'orario scolastico. Sarà, insomma, il primo vero im-

patto con il traffico "normale" dai giorni del lockdown. A partire da marzo 2020 la circolazione, soprattutto quella legata al mondo della scuola, s'è rimessa in moto sempre con numeri ridotti: solo da questo settembre, se le condizioni della pandemia confermeranno le scelte, tutti torneranno a muoversi assieme.

Quei giorni saranno determinanti anche per la definitiva verifica (come se ce ne fosse bisogno) dell'impatto sul traffico cittadino della chiusura della galleria Vittoria. Anche su questo fronte, a causa delle restrizioni sanitarie, non c'è stato ancora il test ufficiale con l'intera città in movimento: a settembre il test arriverà, e si annuncia difficile da affrontare. L'ormai ex assessore alla viabilità Marco Gaudini, aveva annunciato l'apertura di un tavolo di confronto permanente proprio per affrontare la questione della ripartenza di settembre. Da ieri Gaudini è andato via, il suo posto è stato preso da Enrico Panini il quale, all'im-



Peso:41%

provviso, si troverà proiettato nel mondo della viabilità e dovrà afferrare al volo le briglie per evitare che tutto vada a rotoli.

Quei giorni di settembre saranno determinanti anche su un altro fronte collegato ai trasporti, quello della funicolare di Chiaia. Sarà quello il tempo in cui il Comune dovrà chiedere la quinta proroga consecutiva per

l'impianto a fune che avrebbe dovuto essere sottoposto alla manutenzione ventennale nel 2017 ma non l'ha ancora ricevuta. Una ulteriore proroga appare difficile, i lavori ventennali sono stati appena banditi e i tempi di realizzazione saranno lunghissimi. La Funicolare di Chiaia rischia una chiusura di un anno o forse più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SFIDA****SPAZI E BUS:  
ALLA SCUOLA  
NON SERVONO  
SOLO I VACCINI****Fabrizio Coscia**

**M**ancano poche settimane al rientro in aula in presenza, ma la fatica che il mondo della scuola sta compiendo dall'inizio dell'emergenza Covid a oggi rischia di assomigliare molto a quella di Sisifo, il personaggio della mitologia greca costretto da Zeus a spingere dalla base alla cima di una montagna un enorme masso, che, compiuta l'impresa, rotolava ogni volta giù, al punto di partenza. Da ieri sono di nuovo attivi gli open day per le vaccinazioni alla Fagianeria di Capodimonte e l'Asl Napoli 1 si prepara a organizzare una full immersion di quattro giorni

(25 e 30 agosto alla Stazione Marittima e 3 e 6 settembre alla Mostra d'Oltremare) dedicati al personale scolastico e agli studenti, chiamata «W la scuola», e rivolta a chi fino a oggi non ha potuto o non ha voluto ancora vaccinarsi. Tutto ciò farebbe ben sperare, puntando anche sul fatto che la Campania è tra le prime regioni in Italia per personale scolastico vaccinato, con oltre il 96%. Ma che cosa è stato fatto, intanto, per garantire la scuola in presenza e scongiurare il ritorno alla Dad? Poco, troppo poco. Si continuano, infatti, a delegare alle scuole e ai presidi decisioni che invece dovrebbero prendere il governo e il ministro in maniera chiara e precisa. Si continuano a mandare messaggi ap-

prossimativi, che contribuiscono a creare preoccupazione e ansia, e soprattutto difficoltà organizzativa. Basti pensare alla confusa questione delle modalità di controllo del green pass dei docenti vaccinati e dei tamponi per i non vaccinati.

*Continua a pag. 27*

**Dalla prima di Cronaca****SPAZI E BUS, ALLA SCUOLA NON SERVONO SOLO I VACCINI****Fabrizio Coscia**

**P**er non parlare del fatto che in caso di docenti no vax, che si rifiutino di fare il tampone, fino al quinto giorno di assenza «ingiustificata» non sarà possibile chiamare un supplente (per evitare di pagare due professori contemporaneamente). O si consideri la regola (si fa per dire) del distanziamento, che quest'anno prevede una deroga incomprensibile: laddove gli spazi non lo permettono, il metro tra un alunno e l'altro e i due metri dalla cattedra diventano flessibili, a discrezione del dirigente. Una raccomandazione, insomma. È mai possibile una disposizione più ambigua di questa? Che cosa vuol dire? Che se la scuo-

la non dispone di strutture adatte (e a Napoli poche scuole ne dispongono), si chiuderà un occhio, e docenti e alunni potranno convivere senza distanziamento e dunque restare esposti al rischio del contagio per cinque o sei ore di seguito? Ed è possibile che tra le indicazioni ministeriali si parli di aprire le finestre per cambiare l'aria (anche in pieno inverno), piuttosto che dotare le aule di impianti di areazione? Poca chiarezza anche sui protocolli per gestire i cluster, che comunque prevedono come inevitabile il ritorno alla Dad al primo focolaio. E infine, il nodo trasporti, direi cruciale per una città come Napoli, che ha vissuto un'estate funestata dal caos, tra blocchi, ritardi, chiusure e

funzionamento a singhiozzo. Si è deciso il limite all'ottanta per cento della capienza, ma chi controllerà che il limite venga rispettato su bus, metro e funicolari, ammesso che a Napoli bus, metro e funicolari funzionino? E se il buongiorno si vede dal mattino, la proclamazione dello sciopero dei trasporti per il 17 settembre da parte dell'Usb, non pro-



mette niente di buono, anzi preannuncia disastri, oltre a rivelare una totale mancanza di coscienza civica, in una situazione così delicata e, in particolare per Napoli, in un contesto così alla deriva dove la paralisi dei trasporti sembra essere il correlativo oggettivo di una paralisi delle decisioni. Difficile, con queste premesse, essere ottimisti. L'impressione è che la scuola resti un settore dove continua a regnare l'inerzia, l'approssimazione e lo scaricabarile, come se ci si aspettasse, da tutti, che abbia il potere magico di funzionare autarchicamente, in maniera separata dal resto della società, grazie alle donne e agli uomini di buona volontà che ci lavorano con spirito da missionari. Il tempo

per garantire un rientro in sicurezza non è mancato (anche se, si sa, in Italia ad agosto anche la politica è chiusa per ferie). A mancare è stata la volontà: per le istituzioni nazionali di dare indicazioni non delegabili, non derogabili e non interpretabili; per quelle locali di organizzare un tavolo di coordinamento efficiente per i trasporti in previsione della riapertura.

Il risultato è che il 15 settembre si ripartirà praticamente punto e da capo con i problemi logistici di sempre in una città allo sbando: spazi inadeguati, tracciamenti inesistenti, controlli complicati, spostamenti ad alto rischio. Difficile anche far comprendere ai vari no dad, no vax, no Covid, che questo è il momen-

to della responsabilità collettiva, che la scuola non può essere considerata come un'isola felice e immune a prescindere, come avrebbe detto Totò, dove liberarsi temporaneamente dei propri figli, poiché assorbe invece facilmente tutto ciò che viene dall'esterno, di positivo e di negativo. E che non si può far ricadere su di essa ancora una volta il peso di una nuova emergenza e dell'incapacità di gestirla. A meno che non si voglia condannarla in eterno alla fatica di Sisifo.

# Ragazzi, sprint Campania ma più di metà senza dose

► La crescita più elevata tra i ragazzi ▶ Corsa contro il tempo: oggi da De Luca dai 14 ai 19 anni delle scuole superiori i direttori generali delle Asl per accelerare

## LO SCENARIO

**Mariagiovanna Capone**

La riapertura delle scuole si avvicina. Sebbene lo scorso anno sia stato estremamente complesso per i dirigenti scolastici, tra banchi con le rotelle che dovevano arrivare, planimetrie con cui calcolare al centimetro i distanziamenti e la distribuzione degli allievi, e materiale sanitario obbligatorio da tenere negli spazi comuni come stabilito dalle direttive del Cts, quest'anno scolastico i nodi sono davvero molti e gli interrogativi che emergono altrettanto ostici. Il governatore Vincenzo De Luca, inoltre, vuole capire a che punto si è con le vaccinazioni nella fascia 12-19, dopo i vari Open Day sia in città che nelle località di vacanza proposti nelle ultime settimane. Oggi la riunione con i direttori generali delle Asl per fare il punto sulle dosi somministrate, mentre entro la settimana ci sarà un incontro più dettagliato con l'Unità di crisi sulle questioni poste dai dirigenti scolastici. In cima alla lista la questione dei Green pass.

## I VACCINI

I giovani campani di età compresa tra 12 e 19 anni (in totale 506.070) hanno ricevuto secondo i dati aggiornati ieri due dosi

di vaccino in 186.033 ossia il 37%, mentre ad averne ricevuta solo una sono in 230.379 ossia il 45,5%. Un numero cresciuto rispetto alla proiezione del 4 agosto, quando i vaccinati con la prima dose erano 208.997 e rappre-

sentano il 41% del totale, mentre con la seconda dose 138.184 ed erano il 27%. In venti giorni sono quindi aumentati di 4,5 punti percentuale sulla prima dose e 10 punti sulla seconda. Non hanno ricevuto nessun vaccino, quindi, ancora 275.691 ragazzi ovvero il 54,5% del totale, ma in venti giorni si sono recati negli hub 24.342 giovani ovvero 1.271 al giorno. Se stringiamo il campo agli studenti delle superiori 14-19, aumentano i ragazzi vaccinati. Hanno ricevuto la prima dose in 227.675 su 387.191, ovvero il 59%, mentre due dosi 146.454 ossia il 38%. Rispetto a venti giorni fa, sono aumentati rispettivamente di 10 e 6 punti percentuale. I più virtuosi sono i 19enni: su 67.244 quelli vaccinati con due dosi sono 25.578 mentre con una sono 49.050.

## I CONTROLLI

A pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, l'avvio delle attività è pregiudicato da varie problematiche, che «devono essere affrontate a livello nazionale» spiegano i dirigenti. Gli interrogativi più pressanti senza una risposta sono «come controllare quotidianamente, attraverso la App dedicata, il possesso della certificazione verde da parte di tutti i lavoratori in tutti i plessi in cui prestano servizio se non con evidente e evitabile aggravio organizzativo, data l'insufficiente disponibilità di risorse umane già contemporaneamente impegnate nello svolgimento di altri compiti?». Secondo la dirigente Rosa Cassese dell'Istituto comprensivo Cimara di Posillipo «non è possibile

controllare quotidianamente 200 unità di personale, se impiegassimo mezzo minuto a persona occorrerebbero 100 minuti, ovvero 1 ora e 40 minuti al giorno. Così facendo le lezioni inizierebbero alle 9.40 ma procedendo con lo scaglionamento alcune classi inizierebbero alle 11. Occorre un'alternativa che snellisca la procedura». Altra questione è «come gestire in modo efficace, garantendo il diritto allo studio degli alunni, la sostituzione del personale dichiarato assente per mancato possesso della certificazione?». Infatti, l'incarico di supplenza può essere assegnato solo al quinto giorno di assenza del titolare anche nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, mettendo così a serio rischio il servizio e le condizioni di sicurezza degli alunni. Inoltre, i dirigenti non sono in possesso di indicazioni certe sul termine di durata del contratto di supplenza proprio riguardo il rilascio del Green pass. C'è poi una questione da non sottovalutare, ossia non si sa come gestire il personale con certificazione in scadenza in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico, ad esempio rilasciata in seguito a guarigione. Altra bega da risolvere da parte del ministero dell'Istruzione sono le difformità dei protocolli sulle risorse da destinare per i tamponi al personale.

**DOPO GLI OPEN DAY  
LA VERIFICA IN REGIONE  
PER NUOVE INIZIATIVE  
CON I RIENTRI PREVISTA  
L'AUMENTO DEI RAGAZZI  
NEGLI HUB VACCINALI**





## Acquisiti i video dell'aggressione di Sara, la trans ferita da babygang

Caccia alla baby gang che ha colpito con una pistola a pallini la trans di Torre Annunziata, Sara Lopez. Sebbene la vittima non abbia voluto sporgere denuncia, i carabinieri hanno mandato un'informativa alla Procura di Torre Annunziata che ha acquisito i filmati delle telecamere, oltre che ascoltato la Lopez. Intanto, anche ieri solidarietà alla tiktokker che è stata accolta al comune con il vicesindaco Anna Vitiello, l'assessore Aniello Collaro, il consigliere Michele

Avitabile, Antonello Sannino e Paola Cristiano di «Pride Vesuvio Rainbow». «Solidarietà a Sara - ha detto la Vitiello- a cui offriremo tutto il nostro supporto affinché riesca a trovare una propria dimensione di vita». Intanto, la consigliera regionale Loredana Raia fa sapere che nella proposta di legge sull'occupazione femminile presentata in Consiglio e approvata in Commissione Lavoro, ha inserito un articolo per incentivi a chi subisce violenza, come nel caso di Sara.

**fra. ma.**

*L'università Federico II*  
**Green Pass**  
**per i prof e lezioni**  
**a fine settembre**

» a pagina 7

# Covid, all'Università Federico II lezioni in presenza da settembre

In settimana i dettagli del piano per accogliere i nuovi iscritti: obbligo del Green Pass per docenti, amministrativi e studenti. Scatteranno i controlli a campione per gli iscritti ed eventuali sanzioni

Università, la "Federico II" pronta a tornare in presenza a settembre e a recepire il decreto anti Covid approvato dal presidente del Consiglio Mario Draghi che prevede il possesso di Green Pass per docenti, personale amministrativo e studenti fino al 31 dicembre. In questa settimana saranno discussi i dettagli del piano per accogliere i nuovi iscritti e gli universitari, anche in vista degli esami, previsti a partire dal primo settembre. L'inizio delle attività didattiche potrebbe slittare dal 15 alla fine dello stesso mese.

«Applicheremo il decreto - conferma il rettore Matteo Lorito - la nostra università era già proiettata verso il ritorno in presenza e ci lavoriamo da tempo. I docenti e il personale amministrativo dovranno essere in possesso di Green Pass. Tutti gli studenti sono invitati a venire in presenza, per loro procederemo con controlli a campione. Nel caso dei ragazzi il discorso è un po' più delicato ma la norma non lascia dubbi». Sul tavolo, quindi, anche controlli ed eventuali sanzioni. Prof e universitari dovranno essere muniti della carta verde per frequentare le lezioni che saranno sostanzialmente in presenza o - nel caso in cui non sia possibile garantire il distanziamento - trasmesse in più aule attrezzate per il collegamento. In questa prima fase non ci saran-

no controlli agli ingressi delle diverse facoltà ma si procederà a campione per verificare il possesso del certificato. In settimana potrebbero essere stabiliti ulteriori tipi di verifiche e, se necessario, saranno applicate le sanzioni previste dal ministero. Proprio le sanzioni, al momento sospensione al quinto giorno di assenza ingiustificata e decurtazione dello stipendio, sono nel mirino dei sindacati che oggi incontreranno a Roma il ministro della Scuola Bianchi e giovedì 26 la ministra all'università Messa anche per mettere a punto un protocollo sulla sicurezza. «Al momento non è ancora chiaro quali saranno gli effetti sullo stipendio dei docenti universitari - spiega Gianni Niola, responsabile Cgil università a Napoli - siamo favorevoli alla vaccinazione ma prima di mettere le mani nelle tasche dei lavoratori occorre trovare un accordo con i sindacati». Tornando alla Federico II, gli studenti con esigenze particolari o problemi di salute potranno chiedere all'ateneo un'autorizzazione per continuare a seguire i corsi a distanza con la piattaforma Teams. Se necessaria la Dad, sarà erogata a distanza solo un terzo delle ore previste per ogni corso. Le verifiche e gli esami si svolgeranno sempre in presenza. Stesso discorso per i laboratori, organizzati in modo da dare spazio a tutti ma in sicurezza. Garantito

l'uso delle mascherine. Per snellire le procedure di controllo del Green Pass sono al vaglio anche altre ipotesi, dall'uso di una applicazione a una dichiarazione da rilasciare al momento dell'iscrizione. Il sindacato studentesco Link chiede tamponi antigenici gratuiti, continuità didattica per i ragazzi privi di certificazione e una campagna informativa sull'efficacia dei vaccini. Le sedi dell'università che si trovano al centro storico sono quelle che richiedono una maggiore attenzione per il ritorno in presenza. Per garantire il distanziamento si potrà ricorrere alla rotazione con lezioni a distanza un giorno a settimana. La Federico II è inoltre in trattativa, attraverso il ministero, per l'acquisto di uno o due fabbricati proprio al centro antico. Per quanto riguarda il polo di Scienze infermieristiche a Scampia non si partirà a settembre, il cantiere non è ancora stato consegnato dal Comune. I corsi, nei primi tre piani già ultimati della struttura, dovrebbero cominciare tra inverno e primavera prossimi, quindi dal secondo semestre. Per l'avvio della parte assistenziale bisognerà invece ancora attendere.

— **anna laura de rosa**



## LA SOLIDARIETÀ

La residenza di Ponticelli presidiata dall'esercito  
Clemente in piazza con il velo a sostegno delle donne

# Arrivano i profughi afgiani: prime 5 famiglie al Covid Center

**NAPOLI** Cala il tasso di positività anche in Campania, anche se si tratta del bollettino della domenica. Resta però sostanziale la differenza con la settimana scorsa: dal 4,55 per cento all'1,29. Una percentuale in linea con il trend già anticipato dai virologi di tutta Italia in concomitanza con l'aumento delle vaccinazioni tra i giovani, che però almeno nella nostra regione si contrappone a un dato più preoccupante: altre tre vittime e, soprattutto, sono in leggero rialzo l'occupazione delle terapie intensive: 23 rispetto al dato precedente di 22. Aumentano in maniera più sostenuta i ricoveri nei reparti ordinari: si passa dai 337 della settimana scorsa ai 362 di ieri. Restano in fermento il pronto soccorso degli ospedali napoletani, il Cotugno in primis. Mentre al Covid Center di Ponticelli ferve l'attesa per le famiglie pro-

venienti dall'Afghanistan. Ieri mattina la riunione operativa in prefettura che ha disposto i criteri per l'accoglienza, intesa come quarantena nella residenza ospedaliera e anche come sistemazione successiva delle persone che arrivano

a Napoli. Di questo ultimo aspetto si occupano le istituzioni cittadine, per la prima ospitalità l'organizzazione fa capo alla Asl Uno. All'azienda sanitaria in un primo momento era stata chiesta la disponibilità di 42 stanze, ma sembra che per il momento gli arrivi siano contingentati. Dovrebbero essere cinque le prime famiglie ad arrivare a Napoli. «Le varie Prefetture della Regione hanno già avviato interlocuzioni - ha sottolineato il vice prefetto Enrico Gullotti - in particolare con soggetti gestori di centri di accoglienza delle rispettive province ed hanno reperito una preliminare disponibilità di immobili. Sicuramente si è puntato su soluzioni alloggiative che garantiscano una certa autonomia trattandosi di nuclei familiari».

Già da qualche giorno la residenza ospedaliera di Ponticelli è stata definita «obiettivo sensibile», per questo motivo viene presidiata giorno e notte dai militari dell'esercito: impossibile per chiunque avvicinarsi. Napoli città accogliente e vicina alle donne afgane, ieri in piazza del Plebi-

scito una manifestazione non numerosissima ma estremamente simbolica.

Coi i volti coperti da un velo che mostra soltanto gli occhi: così una trentina di donne con la presenza sporadica di qualche uomo ha voluto manifestare la propria solidarietà e al tempo stesso la preoccupazione per la situazione in Afghanistan e in particolare per la condizione delle donne. Una manifestazione silenziosa a simboleggiare il silenzio a cui sono costrette le donne dopo il ritorno al comando del Paese dei Talebani. In piazza anche la candidata sindaco per il movimento Dema, Alessandra Clemente, anche il suo capo coperto dal velo.

Una manifestazione messa in piedi in pochi giorni da due avvocatessse napoletane, Argia Di Donato e Valeria Montagna. «Abbiamo pensato - ha spiegato Di Donato - fosse importante scendere in piazza e indossare il velo come le nostre sorelle afgane perché se solo una di loro dall'altra parte del mondo riuscisse a vedere il nostro gesto potrebbe sentirsi meno sola».

Le promotrici hanno lanciato un appello alla cittadinanza affinché i cittadini partenopei possano sensibilizzarsi rispetto a quanto sta accadendo in Afghanistan e possano anche responsabilizzarsi rispetto a un problema - ha sottolineato Di Donato - «che è di tutto l'Occidente e non è solo un problema dell'Afghanistan». Dalle manifestanti è stata espressa la necessità che si mettano in campo «azioni concrete per far crescere il numero di donne afgane da far arrivare in Italia per trovare rifugio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**An. Sa.**

**APPROVATO IL PROGETTO**

## I 150 nuovi alberi per il lungomare

di **Fabrizio Geremicca**

**Q**uarantadue ceppaie, ottantasei fonti vuote (sei delle quali ricoperte da massetto in cemento) e non pochi alberi in precarie condizioni di salute. È la condizione nella quale versano viale Dohrn e via Caracciolo dal punto di vista del verde. Il Comune ha approvato il pro-

getto definitivo di sostituzione ed impianto di nuove alberature: previsti jacarande (15), lecci (122) e platani (14).

a pagina 6

# Lungomare: oltre 150 nuovi alberi Via al progetto con platani e lecci

Parte il ripristino del verde pubblico anche al Vomero, tra via Scarlatti e piazza Vanvitelli. Cinque milioni di euro interamente finanziati dalla Città Metropolitana di Napoli

di **Fabrizio Geremicca**

**NAPOLI** Quarantadue ceppaie, ottantasei fonti vuote (sei delle quali ricoperte da massetto in cemento) e non pochi alberi in precarie condizioni di salute. È la condizione nella quale versano viale Dohrn e via Caracciolo dal punto di vista del verde. Pessima, come peraltro non poche altre strade di Napoli. C'è, però, una buona notizia.

Il Comune ha approvato il progetto definitivo di sostituzione ed impianto di nuove alberature che si spera restituirà una immagine decorosa alla passeggiata del lungomare, almeno sotto il profilo del patrimonio arboreo. Tre i progettisti: Francesco De Maria, Sara Aprea e Pietro Sorato. Il responsabile unico del procedimento è l'agronomo dirigente di Palazzo San Giacomo, che si chiama Teresa Bastia. I fondi ai quali il Comune ricorrerà sono quelli stanziati dalla Città Metropolitana di Napoli. Nel complesso, 5 milioni di euro per il capoluogo regionale. Sul lato marciapiede viale Dohrn/via Caracciolo troveranno posto jacarande (15), lecci (122), platani (14).

Sul lato mare il progetto prevede la piantumazione di 14 lecci. «Il criterio base nelle scelte

progettuali – sostengono gli agronomi – è l'utilizzo di piante appartenenti alle stesse specie botaniche già presenti in situ, qualora non ci siano fattori che impediscano o rendano poco opportuna tale tipo di soluzione».

Parte non trascurabile dell'operazione sarà l'eliminazione delle ceppaie e la risistemazione del manto stradale. Qualora non sia opportuno eliminarle, per esempio se c'è il rischio di danneggiare i sottoservizi, il progetto prevede che si portino al livello del suolo con una fresatrice.

Quello delle alberature del lungomare, peraltro, non è l'unico progetto definitivo approvato dal Comune nell'ultima estrazione della giunta de Magistris. Ce ne sono altri, relativi a diverse zone della città, da Fuorigrotta al quartiere Pendino al Vomero ad alcune periferie.

Relativamente al quartiere collinare, il progetto firmato dagli agronomi Elena Manco, Francesco Cona, Marco Pagano, Flavio Borrelli e Pietro Sorato verte in particolare su interventi relativi a via Luca Giordano, via Scarlatti, piazza Vanvitelli e via Tino da Camaino. In via Luca

Giordano, caratterizzata dalla presenza di Platani, si riscontrano attualmente sette fonti alberali vuote (cinque delle quali cementificate) e dieci occupate da ceppaie. Tra i platani che hanno resistito finora, non pochi sono in cattive condizioni e qualcuno è completamente disseccato. Il progetto prevede la messa a dimora di 24 nuovi platani, previa risistemazione delle fonti ed estirpazione delle ceppaie.

Anche in Piazza Vanvitelli saranno piantumati platani, per la precisione tre. Stessa specie in via Scarlatti, dove troveranno posto 20 platani. In via Tino da Camaino, che si snoda tra Piazza Medaglie d'oro e Piazza degli Artisti, i progettisti incaricati dal Comune hanno censito due fonti vuote, una delle quali cementata, ed una ceppaia. «In aggiunta – scrivono nella relazione – vi è la necessità di procedere alla sostituzione di sei soggetti compromessi o disseccati».



Il progetto prevede di piantare ligustri, la stessa specie arborea presente. Ne saranno collocati nove. Nella relazione si fa anche riferimento alla necessità di sottoporre a «Vta» (una metodologia di indagine per verificare la stabilità degli alberi) su sei esemplari di *Phitolacca dioica*, maestoso sempreverde originario dell'America del Sud, collocati in Piazza Immacolata, Piazza degli Artisti, via Tino da Camaino e Piazza IV Giornate.

«Tali soggetti – rilevano gli agronomi – sono stati interessati, negli ultimi anni, da numerosi episodi di schianto che

hanno determinato il crollo di branche, anche di grandi dimensioni, soprattutto durante i periodi estivi ed in maniera improvvisa». Le risultanze della Vta potranno orientare, scrivono gli esperti, «verso una eventuale scelta di sostituzione di detti alberi con altri appartenenti a specie botaniche diverse e maggiormente idonee al sito di impianto».

Sempre in tema di verde, infine, il Comune ha affidato la progettazione esecutiva per la riqualificazione del Parco Virgiliano. È andata al raggruppamento temporaneo d'impresa

Silvana Santagada (mandataria)/Massimo Mellucci; Giovanna Marrone, Amalia Scielzo; Maisto Agronomist Consulting Planning and Landscaping srl; geologo Antonio D'Errico.

Il destino degli operai di via Argine

## IL CASO WHIRLPOOL E LE LITI SULLA LEGGE

di **Emanuele Imperiali**

**I**l brutto pasticcio della Whirlpool riconquista con prepotenza la centralità del palcoscenico a causa dell'intrecciarsi di rabberciate e parziali soluzioni non certo in grado di sbloccare una vertenza simbolo dell'economia meridionale. In attesa della riconvocazione delle parti in sede governativa entro la fine del mese, i ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro stanno mettendo a punto, per vararla a settembre, una versione italiana della legge Florange francese, da applicare ad alcune vertenze simbolo che riguardano le multinazionali, in prima fila la fabbrica napoletana. Ma la norma in discussione non piace a Confindustria e Bonomi taccia come punitivo nei confronti delle imprese il decreto anti-delocalizzazioni Orlando-Todde. La norma ancora in bozza prevede la stesura non derogabile di un Piano di reindustrializzazione che indichi le potenzialità di un sito produttivo e le eventuali riqualificazioni, l'obbligo per le imprese di utilizzare forzatamente gli ammortizzatori sociali, cosa che la multinazionale si è rifiutata

di fare a Napoli non ricorrendo alla cassa Covid gratuita, nonché di comunicare alle Istituzioni con anticipo di sei mesi la decisione di chiudere. Inoltre, se nei precedenti cinque anni avessero preso soldi pubblici, dovranno restituirli e, se violeranno la nuova procedura, dovranno anche pagare una multa salata, pari al 2% del fatturato. Infine, la proprietà si deve impegnare a cercare per almeno tre mesi un potenziale compratore. Tutte regole che, se fossero già oggi in vigore, avrebbero impresso un altro corso alla vertenza simbolo della fabbrica napoletana. Intendiamoci, non è che la legge Florange sia la panacea di tutti i mali. L'esperienza francese lo ha concretamente dimostrato, pur se in Italia riguarderebbe tutte le aziende con oltre 150 dipendenti, superando il vincolo transalpino che la rende applicabile solo a quelle con più di mille addetti, lasciando così fuori l'85% delle delocalizzazioni nel paese di Macron. Il leader degli imprenditori non accetta il dirigismo in economia, formula peraltro già sperimentata che ha i suoi pregi e i suoi difetti: in Francia gli investimenti esteri, dopo la legge Florange, sono crollati del 77%.

continua a pagina 5

### L'editoriale

## Il caso Whirlpool e le liti sulla legge

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Che accadrebbe in Italia, in particolare al Sud dove da anni si sta tentando di attrarre capitali stranieri e multinazionali, in particolare nelle Zone economiche speciali, se, privati della loro libertà di azione e di intrapresa, decidessero di andare a localizzarsi altrove?

La vicenda Whirlpool quest'estate è tornata prepotentemente alla ribalta dopo il grido d'allarme di un imprenditore della logistica salernitana che ha bisogno di autisti per i suoi tir, diventando così l'occasione per consentire a qualche decina di operai di via Argine di inventarsi un nuovo lavoro di camionisti. Per carità nulla di sconvolgente, nelle moderne società post industriali cambiare radicalmente occupazione è una realtà con la quale già da anni si fanno i conti. Di fronte al nodo del contendere sul chi paga i costi per la

patente richiesta a questo tipo di autisti, la Whirlpool fa capire di essere pronta a mettere sul piatto della bilancia i 6mila euro per ciascuno dei 60 ex dipendenti da riconvertire e c'è da crederci perché, nella fase più conflittuale della vertenza, aveva annunciato una dote di 85mila euro per quanti si fossero dimessi. Il problema centrale con il quale occorre fare i conti è quello della riconversione delle maestranze che non avviene dalla sera alla mattina. E se anche una sessantina dei 340 ex Whirlpool avessero le caratteristiche tecniche per fare gli autisti e trovasse così un'occupazione alternativa, resterebbe comunque aperto il tema degli altri 280 circa.

Passano le settimane ma resta nel vago ogni ipotesi di un polo industriale alternativo agli elettrodomestici bianchi. La verità è che finora tutti i tentativi esperiti per trovare una soluzione che garantisca i posti di lavoro per gli operai di via Argine e la continuità produttiva del polo del bianco napoletano sono miseramente naufragati. Il viceministro Todde ha assicurato che

il governo, attraverso Invitalia, sta lavorando per trovare, grazie ai fondi del Pnrr, una soluzione nel campo della mobilità sostenibile. Che non significa solo trasporti, ma anche sensoristica, diagnostica, intermodalità, magari affiancando a un polo produttivo vero e proprio un Centro di ricerca e sviluppo. Un'idea tanto innovativa quanto fumosa e futuribile, con il concreto rischio, almeno finché il governo non chiarirà i particolari dell'operazione, di ripetere la pessima esperienza della ex Fiat di Termini Imerese. Mettere in campo più attori, puntare su un consorzio di aziende per lo più private, facendo però entrare nel



capitale anche la mano pubblica attraverso Invitalia, sfruttare risorse dello Stato come i Contratti di Sviluppo, può certo essere un modo per tutelare l'occupazione dei dipendenti, ma non fa chiarezza sul futuro produttivo di un'impresa che nascerebbe più per imposizione dall'alto che non per esigenze di mercato. In definitiva, chi pensasse a una soluzione dall'oggi al domani, lo

ammette lo stesso ministero dello Sviluppo, sta mentendo a se stesso e agli altri, in particolare ai lavoratori napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

# Carceri, il dramma dimenticato

di **Samuele Ciambriello**

**A**mnésie e rimozioni sulle criticità presenti nelle carceri italiane. Polemiche diversive e depistaggi di Stato sui pestaggi subiti dai detenuti di Santa Maria Capua Vetere. Al solito quando si parla di carcere, tutto risulta prevedibile e di parte. C'erano le denunce, comprese le mie, ma il ministero e l'amministrazione penitenziaria hanno fatto finta di nulla. La stessa politica, cinica e pavida, ha pensato più al consenso che al senso e alla sua funzione. «Non può esserci giustizia dove c'è abuso. E non può esserci rieducazione dove c'è sopruso. La Costituzione italiana sancisce all'articolo 27 i principi che devono guidare lo strumento della detenzione: le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Così il presidente del Consiglio Mario Draghi nel suo discorso fatto il 14 luglio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, alla presenza anche della ministra della Giustizia Marta Cartabia, ribadendo che sui maltrattamenti e le torture di Santa Maria Capua Vetere il Governo non ha intenzione di dimenticare. Ma allora chi ha veramente paura della rieducazione e dell'inclusione sociale dei diversamente liberi? Garantire il dolore delle vittime, l'esigenza di giustizia, la certezza della pena, certo, ma garantire anche il diritto alla vita, alla salute e alla dignità minima dei detenuti. I diritti generano diritti. Se vogliamo sicurezza e reinserimento dobbiamo garantire la dignità di tutti coloro che sono nel carcere, ai vari livelli, dai detenuti agli agenti, dai volontari alle figure sociosanitarie che vi operano. A questi principi deve accompagnarsi la tutela dei diritti universali: il diritto all'integrità psicofisica, all'istruzione, al lavoro e alla salute, solo per citarne alcuni. Questi diritti vanno sempre protetti, in particolare in un contesto che vede limitazioni alla libertà. È tuttavia sbagliato prendere spunto dalla drammatica vicenda casertana per formulare giudizi di generale censura nei confronti dell'intero corpo della polizia penitenziaria. Io che conosco dagli anni Ottanta questo mondo ripeto che piuttosto che una ingiustificata e ingenerosa critica a tutto campo verso l'intero pianeta carcere, occorre promuovere iniziative e realizzare interventi che da tempo appaiono necessari per rendere più

moderna ed efficiente l'amministrazione penitenziaria, quella della giustizia, della magistratura di Sorveglianza e riprendere il cammino delle riforme che ha generato una situazione di stallo e di delusione. La responsabilità dello stallo di questo sistema è di tutti. Io, lo ribadisco, sperando, contro ogni speranza, che dei delitti e delle pene non si parli per antipatie, per posizionamenti politici, per carrierismo in magistratura, per posizionamenti di tifoserie su opposte curve.

Noi Garanti mettiamo in campo un profilo non artefatto, siamo capaci di uno sguardo multiplo e riassuntivo, siamo osservatori, svolgiamo un ruolo di supporto, stimolo e denuncia. Nelle carceri campane c'è il sovraffollamento, mancano aree della socialità, non vengono utilizzati i campi sportivi, le aree verdi per i colloqui, ci sono celle da sei, otto persone, senza docce. Le ore d'aria si fanno dalle 9,00 alle 11,00 e dalle 13,00 alle 15,00, sotto il sole cocente. Lunghe attese per visite specialistiche e ricoveri. Mancano 500 agenti penitenziari, sessanta educatori, cinquanta psicologi e non ci sono in intere province psichiatri nelle carceri. I magistrati di sorveglianza sono pochi, così come personale e cancellieri e i tempi di decisione dei magistrati sono, anche per questo, lunghi. Abbiamo più di 150 detenuti con sofferenze psichiche. Non dovrebbero stare in carcere ed una decina attende da tempo, nonostante il parere positivo del magistrato, di andare nelle Rems o luoghi alternativi al carcere. Ci sono stati dall'inizio dell'anno in Campania già 5 suicidi, un migliaio di forme di autolesionismo, più di 500 scioperi della fame e della sete, 398 casi di rifiuto dell'assistenza sanitaria. Forse davvero è il momento per far voltare pagina al mondo della giustizia e del carcere. Su queste vite di scarto ci sono troppi silenzi di Stato e indifferenza civica. *L'autore è Garante campano delle persone private della libertà personale*